

IL RALLY POINT SYSTEM: LA FASE DEL SERVIZIO

Si diceva che l'avvento del Rally Point System avrebbe stravolto schemi mentali di allenatori ed atleti, costretti a porsi di fronte alla nuova pallavolo come di fronte a uno sport completamente diverso e sconosciuto, da scoprire nel corso del tempo. Al termine del secondo campionato dell'era Rally Point System qualche valutazione oggettiva si può senz'altro fare. Naturalmente i modelli migliori sono sempre le squadre migliori: quelli che vincono. Pensando a questi modelli proviamo a delineare alcune delle caratteristiche di una delle due fasi del gioco: **la fase servizio**. Questo, infatti, è stato un primo cambiamento epocale. La vecchia pallavolo aveva ugualmente due fasi, ma gli obiettivi erano ben distinti: la fase servizio era la fase di attacco, quella dove era possibile realizzare il punto. La fase "cambio-palla" era invece una fase difensiva, dove l'unico obiettivo era quello di impedire che il punto lo facessero gli avversari. La pallavolo di oggi è tutta votata all'attacco, grazie alla possibilità di muovere il tabellone segnাপunti in ogni momento del gioco. La prima valutazione degli addetti ai lavori, un paio di stagioni fa, era quella che il servizio sarebbe stato determinante per rendere più difficile ai propri avversari, la realizzazione del "punto dopo ricezione", fondamentale con il quale, in effetti, si realizzano percentuali fra il 65% fino addirittura all'80% dei punti realizzati da una squadra (esclusi naturalmente gli errori dell'avversario). Così si formarono due "scuole di pensiero":

- quella per cui il **servizio** doveva essere il più **aggressivo** possibile (tesi rafforzata dopo l'introduzione della regola che permette al servizio di toccare il net) in modo da cercare il punto diretto o di mettere in grande difficoltà la ricezione avversaria e, di conseguenza, la costruzione del gioco.
- quella per cui il **servizio** fa a pieno titolo **parte di un sistema** di organizzazione del gioco, che si fonda sulla capacità tattica di ri-costruire il gioco grazie al muro, alla difesa e al contrattacco.

Ma a quali modelli occorre riferirsi? A quelli vincenti, si diceva. Bene, la **Piaggio Roma** della stagione scorsa, l'**Asystel Milano** e il **Sisley Treviso** di quella appena terminata possono essere esempi appropriati. Queste squadre (due delle quali allenate da Gian Paolo Montali) sono preziosi esempi da tenere in videoteca per ciò che riguarda l'organizzazione della fase servizio.

Queste tre squadre non possono certo essere annoverate tra quelle migliori in servizio nel corso della regular season degli ultimi due campionati di serie A1 (qualcuno ricorda, invece, la **Maxicono 1999-00?**). Il teorema "servizio aggressivo = vittoria sicura" sembra dunque essere messo in discussione per una serie di ragioni, tra le quali:

- **La componente psicologica del servizio aggressivo:** la storia degli ultimi due campionati dimostra che non è facile mantenere un livello alto di aggressività per tutto il corso del campionato e ancora più difficile è riuscire a mantenere la stessa aggressività nei momenti "topici" della stagione, come i play-off. Inoltre, se si allena un giocatore a forzare sempre e soltanto sarà difficile, quando sarà utile, chiedergli un servizio tattico. Chi si abitua a non pensare e a rischiare a priori, è difficile che nei momenti in cui lo stress agonistico è alto possa pensare di più.

- **L'incidenza dell'errore:** sbagliare pesa, è inevitabile. E se nella vecchia pallavolo l'errore in servizio poteva passare più inosservato, perché in fondo era un "mezzo errore", oggi sbagliare un servizio (magari dopo il ventesimo punto) è una specie di segnale di debolezza che coinvolge non solo l'autore dell'errore, ma anche i suoi compagni, l'allenatore, il pubblico. Sbagliare servizio in un momento importante è un bel regalo agli avversari che, sollevati dal peso del punto su ricezione, potranno a loro volta forzare il servizio. Ho letto recentemente un interessante studio statunitense riguardante il tennis: questo studio dimostrava che il 70% degli errori dei primi cento giocatori al mondo avvengono perché la palla finisce nel net! Il tennis, come la pallavolo, è uno sport di percentuali e capirete facilmente che eliminare il 70% degli errori significa aumentare considerevolmente le probabilità di vittoria. Se ci fate caso i tennisti professionisti davvero poche volte rischiano la palla vicino al net o alle righe esterne

2 - IL RALLY POINT SYSTEM: LA FASE DEL SERVIZIO

del campo. In America questo modo di giocare si chiama *percentage tennis* e consiste nel fare sempre il colpo che ha le migliori possibilità di riuscita. Naturalmente il tennis, per il tipo di traiettoria dei suoi colpi, espone molto più del volley al rischio della palla nel net (chiunque abbia giocato una partita a tennis sa bene che il maggior numero di palle da recuperare è sotto rete e non lungo le recinzioni dei campi...); tuttavia per ciò che riguarda il servizio il paragone regge, anche perché noi, a differenza dei tennisti, abbiamo a disposizione un solo servizio. Il paragone opportuno dunque potrebbe essere con il secondo servizio del tennis. Bene, quanti secondi servizi sbaglia un tennista professionista? Pochissimi.

- **La fiducia nel proprio sistema di gioco:** Sviluppare un sistema muro/difesa di grande qualità è uno dei migliori strumenti a disposizione degli allenatori per dotare la propria squadra di una "coscienza di gruppo". Il gioco di squadra che nasce da una palla toccata dal muro, difesa dall'uomo al posto giusto nel momento giusto, palleggiata perfettamente all'attaccante e chiusa in contrattacco è la fase più esaltante e spettacolare della pallavolo. E anche la più divertente da giocare e da vedere. Ecco perché le squadre forti nella fase servizio/muro/difesa/contrattacco sono le più solide e compatte. Sapere che gli avversari dovranno sempre superarsi per realizzare il punto su ricezione regala una grande forza morale. Ecco perché limitare il numero di errori in servizio, allenare il servizio tattico in modo da essere in anticipo sulle cose che succederanno e sulle scelte del palleggiatore fa sì che sia la squadra intera a condividere una tattica di gioco, che tutti sia al "servizio" dell'obiettivo di ottenere il punto.

LE REGOLE DELLA FASE SERVIZIO:

Naturalmente non si discute che, come da anni si dice, il servizio debba essere il primo colpo di attacco e non una semplice rimessa in gioco. Ciò che voglio dire è che si può essere tremendamente aggressivi con un servizio tattico. A patto che questo tipo di servizio (che sicuramente espone a un numero più limitato di errori) venga contestualizzato in un sistema di gioco condiviso da tutti. Quindi la mia opinione nell'organizzazione delle 6 fasi servizio della propria squadra è quella di:

- fare in modo da avere una situazione equilibrata nella successione dei 6 battitori. Le squadre cui ho fatto riferimento prima erano tutte costituite dall'alternanza di battitori "tattici" con battitori di grande potenza. Può essere utili affidare compiti specifici ai propri giocatori, dividendo fra quelli che hanno l'obiettivo di fare l'ace e quelli che hanno prevalentemente compiti tattici.

- come si insegna al minivolley: non sbagliare il servizio in determinanti momenti del set. Se si eliminassero gli errori del primo servizio a disposizione, di ogni servizio dopo un time-out, del primo servizio dopo ogni errore del compagno che ha servito in precedenza, del primo servizio a disposizione dopo un proprio errore nel turno precedente...beh, si vincerebbero molte partite in più!

- organizzare la fase muro/difesa in relazione al tipo di battitore che si ha a disposizione in quella rotazione. In particolare quando si usa il servizio tattico (per esempio il servizio corto) chi mura deve sapere molto bene cosa fare, chi difende deve sapere dove andare e così via. Un errore grave, a mio giudizio, è fare un servizio tattico-corto senza che il nostro centrale lo sappia!

- allenare non solo un tipo di servizio: ogni giocatore deve avere a disposizione almeno due servizi, uno dei quali tattico. Come tutti devono essere in grado di fare un palleggio o un appoggio perfetto, tutti devono essere capaci di fare un servizio tattico, impegnando un ricettore in particolare o mettendo la palla dentro ai 3 mt.

- selezionare la tipologia del servizio tattico: allenare il servizio corto-lungo a destra o a sinistra di un ricettore, in zona di conflitto fra i due ricettori, sul centrale di prima linea, sui varchi lasciati liberi dal centrale per andare a fare la rincorsa del primo tempo, in zona 2 corto quando il palleggiatore entra da z. 5 o da z. 4. Non cadiamo nel facile alibi che neppure i giocatori di serie A riescono a battere esattamente dove gli si richiede di farlo...ogni allenatore

3 - IL RALLY POINT SYSTEM: LA FASE DEL SERVIZIO

che abbia sviluppato una buona manualità può battere con precisione in una determinata zona del campo, un atleta deve poter fare altrettanto in ogni momento.

- fare abbondante uso della videocamera e del video-registratore: la fase servizio-muro-difesa è un momento del gioco molto facilmente migliorabile facendo vedere alla propria squadra le riprese delle partite (realizzate dal lato corto del campo).

- curare all'ossessione la tecnica e il rispetto delle chiamate a muro, la corretta posizione in difesa. Anche in questo caso la ripetizione è importante per imparare il rispetto delle regole che la squadra si è data. D'altra parte la pallavolo si fonda su pochi centimetri lasciati liberi fra l'astina e il muro in relazione ad un oggetto (il pallone) che si muove a più di 100 km/h.

Insomma se è vero che la pallavolo è lo sport più collaborativo che esista, la fase servizio-muro-difesa è uno degli aspetti più collaborativi della pallavolo. Le grandi squadre si vedono lì, i grandi allenatori si vedono nella gestione tattica di quella fase.

[Mauro Berruto](#)